



recensioni

RACCONTO

Quell'India non è per «Piccole donne»

Louisa May Alcott fu anche autrice di thriller. Come *L'amuleto d'ambra*, a cui rimise mano nei suoi ultimi anni, traendone la versione, finora inedita, che viene presentata da Daniela Daniele. Siamo intorno al 1859: il colonnello inglese Gordon Duke è a Delhi durante la rivolta dei Sepoy, e viene salvato dalla affascinante Almée. Tornato in Europa, a Parigi, è stregato da locali e spettacoli e, soprattutto, da Oda Jex, bellezza indiana che gli ricorda proprio Almée... Esotismo, erotismo, mistero, e un po' di violenza. E una donna tutt'altro che piccola, in stile Alcott.

Eleonora Barbieri



Louisa May Alcott
L'amuleto d'ambra. Un racconto dell'India coloniale
(elliot, pagg. 138, euro 15)

SAGGI E RACCONTI

Spigolature dal campo di Sebald

W.G. Sebald (non amava il suo nome per esteso: troppo germanico, nazista) si è imposto come uno dei massimi autori del secondo Novecento. Nato nel 1944, morì nel 2001. Il suo tedesco è di nuovo una lingua classica, commovente, elegante, come conferma questa raffinata spigolatura letteraria su Kafka, Peter Weiss, Grass, Nabokov, Bruce Chatwin che si conclude con una autobiografia *in nuce*: quella di un autore tedesco che ha lasciato la sua patria inquietante, che non aveva fatto i conti con il tragico passato.

Marino Freschi

W.G. Sebald
Tessiture di sogno
(Adelphi, pagg. 243, euro 19)



ROMANZI

La colpa e il merito di una nuova vita

Dall'ergastolo a tredici anni, ma per l'inaspettata scarcerazione Antonio Caruso, di professione malavitoso, non deve ringraziare la proverbiale clemenza della giustizia italiana. Un complice, prima di morire di Aids, gli ha fatto il favore di attribuirsi ogni colpa. Adesso è cambiato, sebbene nella Napoli di oggi, dove i servizi sociali si rimpallano le responsabilità, non sia semplice trovare un lavoro onesto. Con una lingua che mima le cadenze del parlato, Andrej Longo segue la metamorfosi del suo protagonista da antiere ad eroe.

Fabrizio Ottaviani

Andrej Longo
Mille giorni che non vieni
(Sellerio, pagg. 301, euro 15)



IL ROMANZO «NON È MAI NOTTE QUANDO MUORI»

Lo Stokar di Avoledo è un gladiatore ferito



MISTERI IN SERIE Tullio Avoledo è nato a Valvasone, in provincia di Pordenone, l'1 giugno 1957. «Non è mai notte quando muori» è il suo secondo romanzo che ha per protagonista Sergio Stokar

Luca Crovi

«Da bambino, mamma mi leggeva *Robinson Crusoe* in italiano, per non farmi perdere quella lingua. Lei lo pronunciava "Crusoe". Ricordo la paura che mi mise il capitolo in cui il naufrago scopre le tracce dei cannibali sulla sabbia, i resti mezzo divorati del loro macabro festino sulla sua isola. Quella notte non chiusi occhi». È sincero con sé stesso, l'ex poliziotto, ex detective, ex irascibile uomo di destra Sergio Stokar che da tempo vive dimenticato da tutti e da tutto su un'isola. Un allontanamento forzato dopo quello che gli è successo alle Zattere nella sua precedente avventura intitolata *Nero come la notte* (romanzo vincitore del Premio Scerbanenco 2020). Un'evasione-reclusione cui lo ha costretto per lungo tempo anche l'esplosione della pandemia. Mai si aspetterebbe, Stokar, di essere richiamato in azione dal suo eremo dove da tempo legge, per ritrarsi, Ovidio, Lucrezio, Pindaro, Tucidide, Seneca. Una biblioteca imprescindibile che ha espanso la sua forza interiore. Ma lui non è un naufrago, è in realtà un guerriero in attesa di essere richiamato in missione, un *ronin* che troverà un nuovo padrone disposto a rimmetterlo in azione come un vero e proprio *samurai*. Stokar ha però un suo codice e non ama né essere usato né essere vincolato a qualcuno o qualcosa. Si troverà così suo malgrado a cercare di recuperare il figlio di un oligarca russo, scomparso in un Paese nordafricano. Sarà il luciferino avvocato Jeremy J. Allenby a suscitare quest'impresa, convincendo l'antieroe inventato da Tullio Avoledo ad allontanarsi dall'isola dei Caraibi dove si è rifugiato.

Lo scrittore friulano è convinto che il suo sia un personaggio molto sfaccettato e complesso: «un gladiatore ferito. Un cane da guerra che non accetta di trasformarsi in un barboncino da salotto. E soprattutto un nemico giurato del politically correct, che è anche la mia bestia



nera», dice. Così com'è convinto che ancora una volta *Non è mai notte quando muori* sia un romanzo meticcio, dove si mescolano più generi: avventura, fantapolitica, *hard boiled* e *noir*. Una storia che racconta l'avventura mercenaria di un uomo che non può essere comprato e che non ha nulla da perdere. Un personaggio che sopravvive in un mondo in continua espansione ed evoluzione socio-politica, dove i giochi sporchi degli oligarchi e delle multinazionali hanno cambiato la scacchiera del pianeta. Questo serrato thriller mescola il ritmo di una *spy-story* alla Ian Fleming a quello più complesso di *Cuore di tenebra* di Joseph Conrad. È lo spirito di sopravvivenza e la tenacia di Sergio Stokar risulterà, pagina dopo pagina, sempre più affine a quello dei Diecimila raccontati da Senofonte nella sua *Anabasi*. La sua visione del mondo è lucida così come la sua voglia di combattere: «il pianeta per poco non è andato a puttane, ma come al solito si è ripreso. Per qualcuno è stata una fregatura, per altri una nuova occasione per far soldi alle spalle dei gonzi e dei poveracci. In poche parole, l'enorme ruota da criceti che è diventata il mondo continua a girare».

Ma Sergio Stokar non è disposto a fare la fine del topo durante il pericoloso viaggio che lo porterà dal Belize a Mosca, a Pechino, fino all'Ard Alshams. Nessun dossier può celare tutti i segreti su di lui, nessun ricatto può fermarlo, perché l'imprevedibilità fa parte del suo carattere, e Stokar delle sue spigolosità ha fatto anche la sua pietra angolare, persino quando deve mostrare il suo lato sentimentale.

Tullio Avoledo
Non è mai notte quando muori
(Marsilio, pagg. 496, euro 20)

POESIA

L'amore per Gorgani è lacrime e carne

La solita storia non è la solita storia, se proviene dalla Persia dall'XI secolo. La solita storia sarebbe l'amore scandaloso, ma secoli prima di Boccaccio e di Chaucer. Qui, nel poema-romanzo *Vis e Ramin* di Fakhr al-Din Gorgani, e in particolare nella sezione delle *Dieci lettere di Vis a Ramin sulla crudeltà*, l'adulterio da peccato diventa virtù. La sublime e possessiva femmina Vis si rivolge all'incauto e superficiale maschio Ramin. E l'amore molla gli ormeggi romantici, tornando a essere lacrime e carne.

Daniele Abbiati



Fakhr al-Din Gorgani
Dieci lettere di Vis a Ramin sulla crudeltà
(Carocci, pagg. 229, euro 23)

l'impossibile



Baraghini, mille libri e «millelire»
Stampa Alternativa il catalogo è questo

I primi opuscoli spillati negli anni '70, il libro «maledetto» *Contro la famiglia* che porta processi e 60mila copie vendute; i volumi quadrati della collana «Concetto»; i «Biancardini»; e poi - certo, soprattutto - l'epopea di carta dei «Millelibri» che nel 1989 rivoluziona il mercato editoriale: libricini «francescani» ma coloratissimi, folli e di culto (solo la *Lettera sulla felicità* di Epicuro viene «spacciata» in 3 milioni di copie), al prezzo popolare-proletario-studentesco di 1000 lire. Tutta un'altra idea di libro... La storia della casa editrice Stampa Alternativa fondata dall'attivista superattivo Marcello Baraghini - 1972-2022, «50 anni in mille libri» - è raccontata ora attraverso l'unica cosa che davvero conta, e resta, di un editore. Il suo catalogo. Alternativo, unico, inimitabile.

Luigi Mascheroni

(a cura di Claudio Scaia)
Il catalogo dei cataloghi - Stampalternativa (Le strade bianche, pagg. 310, euro 10)